

Sanità. Relazione sulla legge 40

Fecondazione assistita, nascite in diminuzione

Manuela Perrone
 ROMA

Dal 2003 al 2005 — spartiacque la legge 40/04 — le gravidanze ottenute con tecniche "a fresco" di fecondazione assistita come Fivet e Icsi sono diminuite del 3,6 per cento. Sono però cresciuti gli insuccessi, gli aborti e i parti gemellari. E quasi 10 mila embrioni congelati sono stati abbandonati. I 330 centri italiani sono tanti e lavorano poco, mentre troppe coppie, soprattutto al Sud, devono pagare di tasca propria la sfida alla sterilità. La corposa relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 40 in materia di procreazione assistita, inoltrata ieri dal ministro della Salute Livia Turco, non è confortante e riaccende le polemiche sulla normativa.

«Si auspica che a tre anni dall'applicazione della legge — scrive la Turco — si continui a

riflettere, con grande rigore e sobrietà, sulla legge medesima, a partire dagli esiti dell'applicazione delle tecniche». Proprio per garantire «al meglio i principi ispiratori dichiarati: la tutela della salute delle donne e la tutela degli embrioni». Immediata la levata di scudi dell'opposizione, a partire da **Alfredo Mantovano (An)** che parla di «relazione ideologica». Ma anche le senatrici "teodem" dell'Ulivo Emanuela Baio Dossi e Paola Binetti frenano: «Non bisogna toccare la legge, ma migliorarne l'applicazione». Mentre scienziati e ginecologi come Carlo Flamigni e Severino Antinori attaccano: «La legge è un insuccesso, va rivista».

La relazione si basa sui dati ufficiali 2005. I centri iscritti al Registro nazionale sono 330: 178 sono privati, concentrati al Sud. Alla raccolta dati hanno partecipato 283 strutture sulle 316 attive nel 2005: 8 non hanno

svolto alcuna attività, 33 hanno avuto zero pazienti. Il 73,7% ha effettuato meno di cento cicli di trattamento nell'anno.

Le procedure di inseminazione semplice avviate sono state 26.292 in 238 centri su 15.770 coppie: il 10,7% è sfociato in una gra-

Dati a confronto

Tecniche di II e III livello anni 2003-2005. Confronto effettuato sui 96 centri che hanno partecipato a entrambe le raccolte dati

vidanza. I cicli da tecniche a fresco come Fivet (fecondazione in vitro con trasferimento dell'embrione) e Icsi (iniezione di un singolo spermatozoo nel citoplasma dell'ovocita) cominciati nel 2005 sono stati 33.244 in 169 centri su 27.254 coppie. Altissima (51,1%) la percentuale di ovociti scartati sui 209.236 prelevati. Secondo la relazione è un effetto della legge 40, «perché indicando in tre il numero

massimo di embrioni da produrre e trasferire in un unico e contemporaneo impianto, si impone un limite indiretto al numero massimo di ovociti da fecondare». La stessa norma comporterebbe che «più della metà dei trasferimenti avviene con tre embrioni», con rischio più alto di parti plurimi. Le gravidanze sono state 6.243; se ne conosce l'esito per 3.603 (questo è il punto debole del rapporto), finite con 2.680 parti.

Le gravidanze ottenute con Fivet e Icsi sono calate del 3,6%, dal 24,8% dei prelievi nel 2003 al 21,2% del 2005. Con una perdita ipotetica di 1.041. Poiché quasi l'80% dei trasferimenti è avvenuto trasferendo più di un embrione, i parti plurimi sono però saliti dal 22,7% al 24,3 per cento. E sono aumentati aborti e morti intrauterine. Il confronto tra 96 centri che hanno partecipato a entrambe le raccolte dati conferma il calo dell'efficacia delle tecniche.

	2003	2005
Cicli iniziati	18.867	18.036
Prelievi	16.764	15.947
Trasferimenti	14.946	13.895
Gravidanze	4.257	3.626

